

**SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE ATTUAZIONE DELLA
DIRETTIVA 2009/28/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO
DEL 23 APRILE 2009 SULLA PROMOZIONE DELL'USO DELL'ENERGIA DA
FONTI RINNOVABILI, RECANTE MODIFICA E SUCCESSIVA ABROGAZIONE
DELLE DIRETTIVE 2001/77/CE E 2003/30/CE**

**CONSIDERAZIONI A RIGUARDO DI
IMPIANTI ESISTENTI ALIMENTATI A
BIOMASSE SOLIDE.**

**ASPETTI CHIAVE E SCELTE PER UN MANTENIMENTO DI UNA
POLITICA DI SVILUPPO TERRITORIALE CONDIVISA**

Audizione informale in X^a Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato

Roma, 9 Febbraio 2011

ASPETTI CHIAVE PER LA SCELTA DEL MANTENIMENTO DI UN IMPIANTO A BIOMASSE SOLIDE ESISTENTE

Biomasse legnose



Compatibilità territoriale

Livelli di emissione noti

Esercizio continuo

Gestione rapida e flessibile

Elevato tasso di occupazione permanente

Centrale di sola produzione di energia elettrica



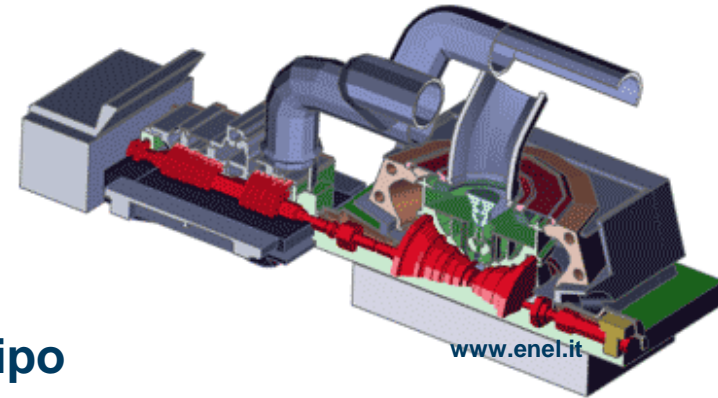
Impianti con integrazioni applicabili a cicli di tipo **cogenerativo** (Combined Heat and Power),

diffusi nel Nord Europa ed in alcune zone del Nord Italia e

teleriscaldamento, anche di centri rurali.



La scelta della soluzione di un innalzamento del livello di **efficienza energetica** è legata alle garanzie di mantenimento in vita ed alla fattibilità economica.



ETA e Fuelco Uno: un esempio sinergico nel ciclo energetico delle biomasse (Cutro - KR)

Legno vergine da:

- utilizzazioni forestali
- cure colturali,
- strutture di prima lavorazione del legno




Scelta strategica

Cippatura diretta del materiale, per ottenere una significativa quota di combustibile di qualità, miscelabile con altro di qualità relativamente bassa



Gli obiettivi, i sistemi e accorgimenti tecnici attuati negli anni 2000-2010

HANNO GARANTITO

-  **l'ossidazione più completa possibile del carbonio e dell'idrogeno, in quanto sono le reazioni che generano il calore per produrre il vapore**
-  **i tempi di permanenza in camera di combustione a temperature sufficientemente elevate per garantire la completa ossidazione di CO ed eventuali idrocarburi volatili rilasciati dalla prima fase della combustione**
-  **il controllo delle temperature di combustione in modo da limitare la formazione di Ossidi di Azoto (NOx)**

Sulla base delle verifiche, delle indagini e delle esperienze di esercizio, EuroEnergy Group e E.T.A. hanno optato per la scelta di combustori a letto fluido e, data la potenzialità, di tipo bollente.

(MW)

Capacità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Idroelettrico	16.380	16.703	16.824	16.946	17.068	17.190	17.312	17.434	17.556	17.678	17.800
< 1 MW	444	465	485	506	526	547	568	588	609	629	650
1 MW - 10 MW	2.250	2.350	2.450	2.350	2.650	2.750	2.850	2.950	3.050	3.150	3.250
> 10 MW	13.886	13.888	13.889	13.890	13.892	13.893	13.894	13.896	13.897	13.899	13.900
Eolico	5.800	6.420	7.040	7.760	8.409	9.068	9.740	10.430	11.145	11.892	12.680
on-shore	5.800	6.420	7.040	7.660	8.280	8.900	9.520	10.140	10.760	11.380	12.000
off-shore	-	-	-	100	129	168	220	290	385	512	680
Biomassa e bioliquidi	1.465	1.580	1.696	1.811	1.927	2.043	2.158	2.274	2.389	2.505	2.620
biomassa solida	1.026	1.087	1.149	1.210	1.272	1.333	1.394	1.456	1.517	1.579	1.640
bioliquidi	439	493	547	601	655	710	764	818	872	926	980
Biogas	453	528	602	677	752	826	901	976	1.051	1.125	1.200
Geotermico	754	770	787	804	820	837	853	870	887	903	920
Marce e moto ondoso	-	-	-	-	-	0	1	1	1	2	3
Totale (netto solare)	25.052	26.001	26.949	27.998	28.976	29.964	30.965	31.985	33.029	34.105	35.223
Solare	2.505	3.511	4.014	4.526	5.038	5.562	6.096	6.655	7.243	7.888	8.600
Totale	27.557	29.512	30.963	32.524	34.014	35.526	37.061	38.640	40.272	41.993	43.823

Fonte: PAN, Tabella 10 a-b



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA INDUSTRIALE E LA COMPETITIVITA'
Struttura Crisi di Impresa - Unità Gestione Vertenze

<i>Documento</i>	<i>Verbale di riunione</i>
<i>Azienda</i>	Centrali Biomasse Solide in Provincia Crotone
<i>Settore</i>	<i>Energie rinnovabili - biomasse solide</i>
<i>Numero dipendenti</i>	<i>1000 (indotto ed aziende)</i>
<i>Data</i>	<i>30/11/2010</i>

In data 30 novembre 2010 si è tenuto presso il MSE un incontro riguardante la situazione attuale delle aziende produttrici di energia da biomasse solide nell'area di Crotone. All'incontro, presieduto dal Dr. Castano hanno partecipato la Dr.ssa Gatta del Mse, l'Ing. Ilario De Marco Dirigente della Regione Calabria, il Capo di Gabinetto della Provincia di Crotone, Dr. Dionisio Gallo, il Sindaco di Cutro, Avv. Salvatore Migale, l'Ing. Roberto Garavaglia (Presidente), Ing. Gianfranco Catalano ed il Dr. Antonio Bertilorenzi, per ETA, il Dr. Rosario Coppa ed il Dr. Guido Castelluccio, rispettivamente Amministratore Delegato e Direttore Generale di Biomasse Italia, le OOSS CGIL, CISL, UIL, Nazionali, FILCTEM – CGIL, FLAEI – CISL, UILCEM – UIL territoriali e le RSU.

Il Rappresentante di ETA (Ing. Garavaglia) ha espresso grande preoccupazione per il futuro delle aziende che producono energia derivante da biomasse solide, in seguito all'interruzione dei contributi degli incentivi derivanti dal Provvedimento CIP 6/92 e per le incertezze dei benefici degli incentivi legati ai Certificati Verdi. Le Aziende hanno comunicato le grosse difficoltà di sopravvivenza in questo mercato a seguito anche per gli ingenti costi che devono sostenere (quali ad esempio costo quelli derivanti dall'acquisto del combustibile, dagli oneri del personale assunto e dal costo di manutenzione degli impianti). In questo contesto i grandi player dell'Energia Elettrica sono poco interessati al "business" delle biomasse, che costituisce tra le energie rinnovabili quella più onerosa e complessa e anche per la difficoltà nell'approvvigionamento della materia prima, ma che ha, rispetto alle altre (eolico e fotovoltaico) il maggior impatto sull'occupazione. Un ulteriore argomento da sottolineare è che in Calabria la potenza installata negli impianti alimentati a biomasse costituisce circa la metà dell'installato nazionale.

Sono state altresì espresse perplessità circa la previsione di installato nazionale previste dal Piano di Azione Nazionale, che prevede 1.670 MegaWatt di centrali alimentate a biomasse, e cioè più di tre volte l'installato attuale..

Nello schema di Decreto Legislativo non si intravedono le soluzioni per garantire la sopravvivenza di impianti esistenti alimentati a biomasse solide.

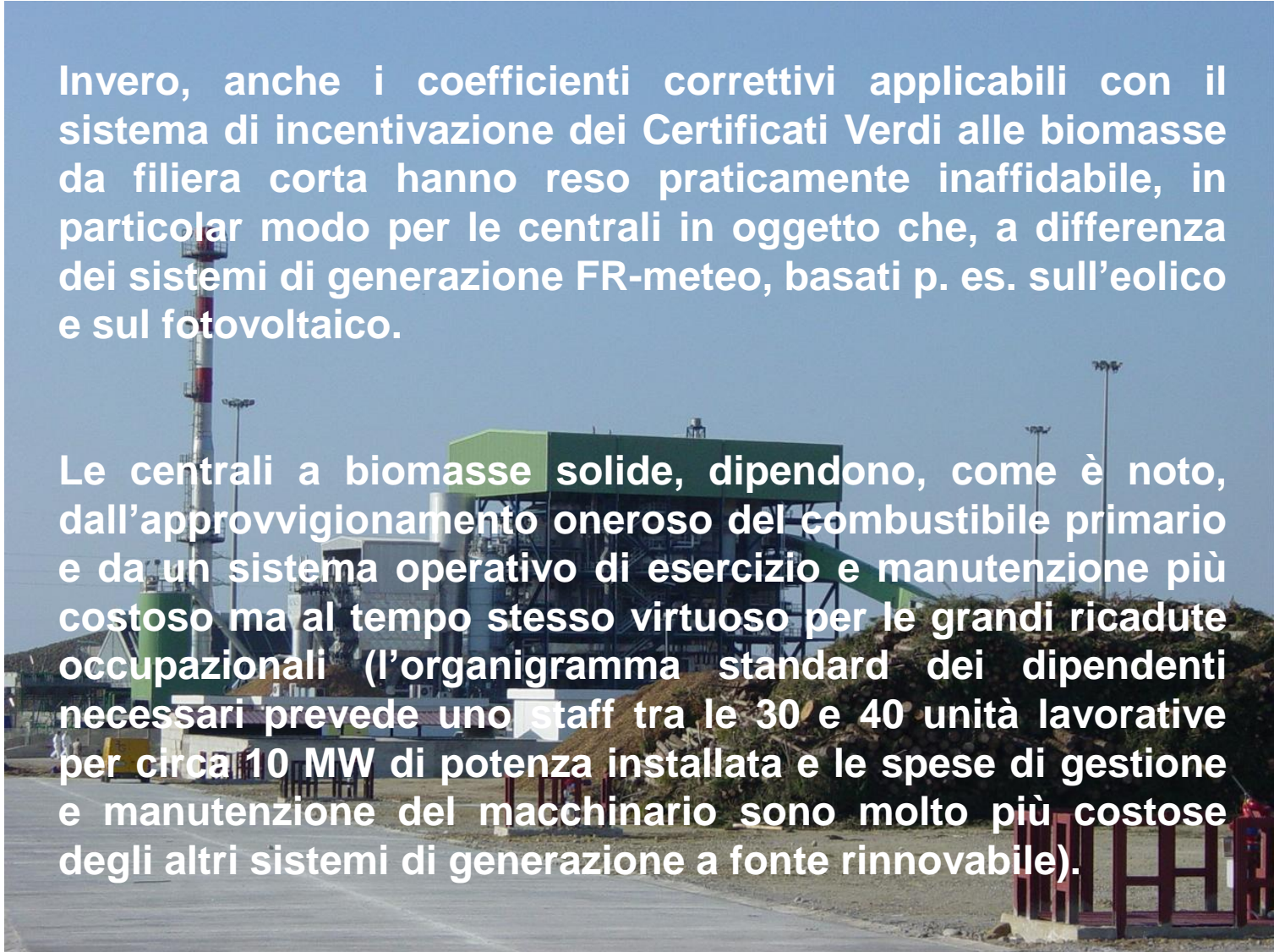
Si ritiene di porre all'attenzione una problematica che potrebbe provocare la perdita di lavoro per migliaia di unità che hanno contribuito allo sviluppo del settore di generazione di energia elettrica da biomasse solide, con particolare riguardo alla provincia di Crotone.

La generazione di energia elettrica da biomasse solide è stata resa possibile a partire dagli inizi degli anni 2000 con progetti a biomasse solide che hanno reso possibile, tra l'altro, una importante ricaduta sociale e cioè la creazione di migliaia di posti di lavoro, tra diretti ed indotti.

Tali posti di lavoro sono stati mantenuti, ed anzi sono cresciuti, nel periodo di validità delle convenzioni Cip6.

Invero, anche i coefficienti correttivi applicabili con il sistema di incentivazione dei Certificati Verdi alle biomasse da filiera corta hanno reso praticamente inaffidabile, in particolar modo per le centrali in oggetto che, a differenza dei sistemi di generazione FR-meteo, basati p. es. sull'eolico e sul fotovoltaico.

Le centrali a biomasse solide, dipendono, come è noto, dall'approvvigionamento oneroso del combustibile primario e da un sistema operativo di esercizio e manutenzione più costoso ma al tempo stesso virtuoso per le grandi ricadute occupazionali (l'organigramma standard dei dipendenti necessari prevede uno staff tra le 30 e 40 unità lavorative per circa 10 MW di potenza installata e le spese di gestione e manutenzione del macchinario sono molto più costose degli altri sistemi di generazione a fonte rinnovabile).



Per la sopravvivenza delle nostre iniziative in Provincia di Crotone e delle decine di iniziative esistenti sul territorio nazionale (che contribuiscono in modo significativo a far sì che il Paese possa tener fede agli impegni comunitari) si rende necessario pensare da subito ad un diverso sistema di incentivazione basato, come p. es. proposto dallo schema di Decreto Legislativo, su una tariffa omnicomprensiva con un valore minimo garantito che possa coprire i notevoli costi di operatività, nonché gli oneri di ammortamento residui, prevedendo un minimo di profitto alle aziende che hanno finora operato correttamente per quasi un decennio sui vari mercati locali.

La recente emanazione dello schema di Decreto Legislativo non tiene conto della particolarità di questo tipo di impianti, e si propongono alcune osservazioni e proposte:

Gli impianti di cui alla presente
trattazione e dalla
discriminazione e insistenti
sull'intero territorio nazionale
hanno una potenza complessiva
modesta pari a circa **315 MW**.

L'energia prodotta ammonta a poco
più di 2 TWh.

Questi sviluppano un'occupazione
diretta di circa **1.000**
addetti a tempo pieno e circa
3.000 occupati indiretti.

Comitato Termoelettrico Italiano
via Salaria 29 - 20124 Milano tel. 02.266.265.1 - fax 02.266.265.57
www.cti.it - e-mail:cti@cti.it

Tabella 1 - Quindici degli impianti termoelettrici alimentati a biomassa solida

	Comune sede dell'impianto	Anno	Potenza nominale (MW)	Produzione annua (GWh/anno)
1	Bozola (CS)	2002	15	108
2	Rossino Calabro (CS)	2003	4,7	33,6
3	Savignoli (GR)	2003	40	320
4	Cratone (KR)	2001	20	160
5	Corte (KR)	2002	16,5	132,0
6	Falenza (RA)	2003	27,9	183,0
7	Cesena (FC)	2006	7	6
8	Bondeno (FE)	2006	1	8,4
9	Buio d'Argenta (FE)	2003	20	160
10	Murzano (LD)	2000	3,3	20
11	Sardinia (MN)	2001	6	48
12	Pavia (PV)	2002	6,8	54,2
13	Tirano (SO)	2003	1,1	4,8
14	Stelico (BS)	2004	1,6	8,4
15	Fombio (LO)	2006	1,9	11,2
16	Colla (BS)	2006	3	24,0
17	Lodi (LO)	2005	0,8	6,3
18	Valle Lomellina (PV)	2007	4	28
19	Castiglione Valerio (LC)	2002	3,6	28,8
20	Lomello (PV)	1992	3,6	28,8
21	Termoli (CH)	2002	13,5	110
22	Pizzilli (IS)	1996	16,8	116
23	Verzuolo (CN)	2001	1,54	9,84
24	Airasca (TO)	2002	15,2	110
25	Vercelli (VC)	2001	5,72	44
26	Crova (VC)	2002	9,7	73,6
27	Maglie (LE)	1995	7,28	56,4
28	Maglie (LE)	2000	5,75	43,6
29	Mirano (BA)	2003	19	150
30	Medugno (BA)	2006	0,5	4
31	Sant'Arcangelo (GR)	1980	18	144
32	Dobbiaco (BZ)	2003	7,5	60
33	Stelvio (BZ)	2003	0,54	4,3
34	Fondo (TN)	2004	0,24	1,9
35	Silandro (BZ)	2005	0,52	4,1
36	Valtaro (BZ)	2001	1	8
37	Torri (TR)	2003	3,8	30,4
38	Torre (TR)	2002	12,5	100
39	Tuffi (PG)	2006	0,5	4
40	Capitale di Cadore (BL)	1999	17,3	138
41	Campagna Lupia (VE)	2004	0,24	1,9
42	Montebelluna (TV)	2005	0,25	2
43	Castelluccio (PG)	1999	5,4	43
	Totale		314,4 MW	2.336 GWh/anno

Gli impianti potenzialmente coinvolti

Per la sopravvivenza delle nostre iniziative in Provincia di Crotone e delle decine di iniziative esistenti sul territorio nazionale (che contribuiscono in modo significativo a far sì che il Paese possa tener fede agli impegni comunitari) si rende necessario pensare da subito ad un diverso sistema di incentivazione basato, come p. es. proposto dallo schema di Decreto Legislativo, su una tariffa omnicomprensiva con un valore minimo garantito che possa coprire i notevoli costi di operatività, nonché gli oneri di ammortamento residui, prevedendo un minimo di profitto alle aziende che hanno finora operato correttamente per quasi un decennio sui vari mercati locali.

La recente emanazione dello schema di Decreto Legislativo non tiene conto della particolarità di questo tipo di impianti, e si propongono alcune osservazioni e proposte:

Art. 22

(Meccanismi di incentivazione)

Al comma 2, si propone la seguente modifica alla lettera e):

e) fatto salvo quanto previsto al comma 5, lettera c), **al comma 8 e 8-bis**, l'incentivo è attribuito esclusivamente alla produzione da nuovi impianti, ivi inclusi quelli realizzati a seguito di totale demolizione e ricostruzione, da impianti ripotenziati, limitatamente alla producibilità aggiuntiva, e da centrali ibride.

Dopo il comma 8, si propone l'inserimento del seguente comma:

8-bis. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentito il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, sono definiti specifici incentivi per la produzione di energia elettrica da impianti a biomasse solide entrati in esercizio alla data di pubblicazione del presente decreto legislativo, in considerazione della complessità gestionale di questi impianti, del loro contributo occupazionale e dell'elevata sensibilità al costo del combustibile, nonché della eventuale ubicazione in aree di crisi.

MOTIVAZIONI

Gli emendamenti si rendono necessari con riferimento e ad ulteriore supporto a quanto già previsto nella Relazione Illustrativa e nella Relazione Tecnico-Finanziaria di accompagnamento dello Schema di Decreto Legislativo, così come inviato alla Commissione X[^], in merito all'art. 22.

In particolare per gli impianti a biomasse solide già in esercizio all'attualità con il nuovo sistema di incentivazione vi sarebbero degli insuperabili problemi operativi a causa delle configurazioni d'impianto che non consentono un recupero ulteriore di efficienza.

Inoltre, con il nuovo sistema di incentivazione non si riuscirebbero ad internalizzare alcuni costi, in special modo dovuti al costo di approvvigionamento del combustibile ed alla forza lavoro.

Tuttavia si ritiene doveroso sostenere tali tipi di impianti, peraltro in numero di MW installati relativamente modesti rispetto allo sviluppo complessivo attuale e potenziale del parco di produzione a fonti rinnovabili previsto per il Paese, anche in funzione dell'elevato valore aggiunto in termini di indotto e di sviluppo territoriale che essi hanno creato nonchè della specializzazione della forza lavoro.

I positivi impatti occupazionali sino a oggi conseguiti ovunque sono presenti gli impianti a biomasse solide, spesso in aree già di crisi industriale del Paese, laddove non sostenuti con adeguato e differenziato sostegno, vedrebbero infatti difficilmente ricollocabili a breve-medio termine le eventuali maestranze in mobilità.